

Il mondo secondo noi

In questo numero:

*Perché un giornalino scolastico?

*Siamo una comunità—

La simbiosi - COVID-19

*20 novembre: La giornata mondiale dei diritti dei bambini e delle bambine; recensione del film “Iqbal— bambini senza paura”

* Speciale **Halloween**— Il fico stregato

*Speciale: **Natale** è condivisione

* **Stavolta** interroghiamo noi

* Tanti giochi linguistici

*Il mondo secondo noi!

Redazione

Enisa Velia (5B)

Olsi Velia (5B)

Thomas Javed Bhatti (5B)

Zoha Waqar (5B)

Artor Shala (5B)

Alice Bonavida

SCUOLA PRIMARIA

“A. LANGER”

NUMERO 1

Dicembre 2020

Perché un giornalino scolastico?

Siamo **Enisa**, **Artor**, **Olsi**, **Zoha** e **Thomas** della scuola primaria “Alexander Langer” di Vipiteno. Con la maestra Alice abbiamo deciso di fare un giornalino.

Vi chiedete perché?

Perché ci piace raccontare piccole e grandi notizie del mondo che ci circonda.

Raccontare le notizie e conoscere cose nuove ci aiuta a crescere insieme come comunità, e ci educa anche. Così impariamo a esprimere la nostra opinione.

Nel giornalino tratteremo diversi argomenti, alcuni educativi, altri più divertenti e giocosi. In tutto quello che scriviamo però vorremmo portare gioia e speranza e rendere a tutti la giornata più serena.

**IL MONDO SECONDO NOI È
PIENO DI COLORI E DI SORPRESE**



Siamo una comunità

Al mondo ci sono circa 7 miliardi di persone. Siamo tutti diversi, ma comunque formiamo parte di una **comunità**. E se tutti hanno un pensiero proprio, tutti possono avere delle idee interessanti da condividere. Le **diversità** sono quindi importanti, perché rendono la comunità più ricca.

Visto che viviamo insieme abbiamo bisogno di **regole**. Grazie alle regole le comunità funzionano. Una buona regola è quella del **rispetto** per noi stessi e per gli altri. Dobbiamo trattare gli altri allo stesso modo di come vogliamo essere trattati noi. Nella comunità, e dunque insieme, siamo più **forti**.

Quando gli umani in passato dovevano cacciare una grande preda, si univano in gruppi e si aiutavano a vicenda, perché da soli non ce l'avrebbero mai fatta. Anche oggi è così: per vivere bene, abbiamo bisogno degli altri e dobbiamo **aiutarci** a vicenda.

Anche gli animali più diversi si aiutano, perché collaborando sono più forti. Queste amicizie si chiamano "**simbiosi**". Ciascun animale trae un vantaggio dalla simbiosi e si crea uno scambio.

(testo dell'intera redazione)



L'angolo scientifico: La simbiosi

Enisa: Formiche ed afidi

Gli afidi producono una specie di miele che alle formiche serve, perché ne sono ghiotte. Per stare in questo rapporto con gli afidi, le formiche devono proteggere le uova degli afidi e gli afidi dai predatori come le coccinelle.



Zoha: Il rinoceronte e la bufaga

Tra le bufaghe dal becco rosso e i rinoceronti c'è un'amicizia perché si aiutano a vicenda. Le bufaghe con le loro urla aiutano i rinoceronti a fuggire dagli umani e a fuggire da ogni pericolo. Le bufaghe aiutano poi i rinoceronti a pulirsi dalle zecche. In cambio il rinoceronte nutre la bufaga con le zecche che ha sulla sua pelle.



Thomas: Le api e i fiori

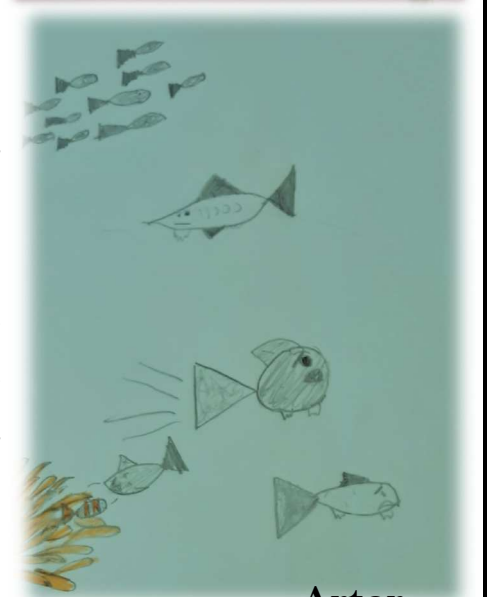
Le api vanno sempre dai fiori a raccogliere il polline e il nettare, poi vanno all'alveare e producono il miele grazie al regalo del fiore. In estate ne possono prendere tantissimo, invece in autunno è poco. L'ape in cambio impollina i fiori e così possono nascere sempre nuovi.



Thomas

Artor: L'anemone e il pesce pagliaccio

Questa relazione è molto importante perché entrambi gli organismi traggono beneficio. Il pesce pagliaccio vive nell'anemone che è urticante. Il pesce pagliaccio si fa pungere molto di meno, ma gli altri pesci vengono punti dall'anemone in maniera fortissima, così l'anemone protegge il pesce pagliaccio, che non viene mangiato. In cambio il pesce pagliaccio mantiene l'anemone pulita e ordinata.



Artor

Olsi: Squalo e pesce pilota

Quando lo squalo è sporco fra i denti e sulla pelle il pesce pilota lo pulisce e allo stesso tempo si nutre. Il terribile squalo non mangia il pesce pilota, se no non ha nessuno che lo può pulire.



Olsi

Stare in una **comunità** significa anche rispettare le regole che ci proteggono dal **coronavirus**.

Cosa possiamo fare in questo periodo per migliorare la nostra convivenza e per sentirci sicuri?

1. Metterci la mascherina quando a scuola ci alziamo dal banco e quando usciamo, metterci sempre la mascherina quando la distanza è meno di un metro. (Ora in classe la regola è cambiata: bisogna tenere addosso la mascherina tutto in tempo).
2. Lavarsi molto bene le mani per 40 secondi e lavarsele molto spesso. Possiamo anche usare il disinfettante se non abbiamo acqua e sapone.
3. Evitare di toccare occhi, naso e bocca.
4. Evitare il contatto con le altre persone e di andare in posti affollati.
5. Evitare di toccare le cose degli altri, se è possibile, non prestare o prendere in prestito oggetti.
6. Ma anche se la salute in questo momento è particolarmente importante, non dobbiamo mai dimenticare di essere gentili uno con l'altro.
7. Rispettiamo le persone vicine e noi stessi: se non stiamo bene, restiamo a casa e facciamo visitare dal medico.
8. Se ci dovessimo sentire male a scuola, informiamo subito i maestri.



Thomas

Ecco come abbiamo passato il lockdown in primavera:

Durante il lockdown mi sono annoiato molto. La mattina mi svegliavo e stavo a letto tanto e poi facevo colazione. Facevo i compiti. Dopo tornavo a letto a vedere la TV. Poi giocavo un po' con mia sorella. Nel pomeriggio non sapevo cosa fare e allora giravo per casa e creavo cose con il cartoncino. Di notte guardavo un programma con mia sorella. **(THOMAS)**

Quando era iniziato il lockdown non ero troppo felice perché non potevo più giocare fuori con i miei amici, però avevo mia sorella con cui giocare. Qualche volta giocavo online, però era noioso e quindi durante il lockdown guardavo la TV per quasi tutto il giorno. Andavo fuori solo quando il mio papà andava a buttare la spazzatura. Non era molto bello, però almeno potevo uscire! Si doveva sempre indossare la mascherina, e se andavi a fare la spesa i carabinieri ti controllavano. Quando è finito il lockdown mia mamma ha chiesto se volevo venire con lei e mia sorella a un parco vicino a casa e io ero molto contento. Siamo usciti con le mascherine. **(ARTOR)**

Io mi sono sentita molto male da quando è iniziato questo coronavirus, perché è un virus che fa male a tutti. Ho fatto tutto tranne uscire fuori, anzi qualche volta sono anche uscita, ma senza mai dimenticarmi la mascherina. A volte portavo un quaderno e una matita e disegnavo fuori, ma poche volte. Questo mi piaceva un sacco. **(ZOHA)**

Io quando era iniziato il lockdown mi sono spaventato un po'. Quando guardavo fuori dalla finestra non c'era nessuno. Così sono rimasto dentro casa a guardare la televisione e mi sono detto che la scuola avrebbe riaperto. Ma la scuola non ha riaperto, e allora abbiamo fatto videolezioni. Non è stato facile, prima andava via l'internet a uno di noi e poi all'altro e così non siamo riusciti a studiare molto. Mi sono sentito un po' triste, perché non si poteva fare quasi niente, ma quando la mia mamma e il mio papà ci hanno chiesto chi volesse venire fuori a fare una passeggiata io e mia sorella siamo corsi a metterci le scarpe. Io mi sono sentito felicissimo e mi sono detto "finalmente si può uscire" e dopo sono iniziate le vacanze. **(OLSI)**

Quando è iniziato il lockdown e la scuola è rimasta chiusa prima solo per sette giorni, ho pensato che non era niente di che. Ma poi i mesi a casa si sono allungati: a un mese mi sono spaventata, poi 3 mesi, addirittura 4 mesi...! E poi c'erano i compiti e mamma che doveva aiutare mio fratello; allora lì abbiamo avuto delle difficoltà. Quando finivo i compiti, alcune volte facevo dei disegni, altre volte pensavo a come riutilizzare la carta in maniera creativa, ma non potevo fare molto perché non avevo il materiale necessario. Quando papà ha detto che potevamo uscire a fare delle passeggiate con le mascherine per coprire la bocca e il naso, sono subito corsa a mettermi le scarpe. Ma quando ad aprile non si poteva ancora uscire, io ho festeggiato il mio compleanno con la madre di mio cugino Olsi, però quest'anno è stato diverso perché tutto è stato fatto con le mani della mia famiglia. Quando invece è arrivata l'estate, è stato molto bello perché non solo la scuola era finita, ma è stato anche possibile rivedere le altre persone che si conoscono e che ci stanno a cuore. La cosa più bella per me è stato andare la prima volta in spiaggia quest'estate, è stato emozionante, ma poi le vacanze sono finite e siamo ritornati a scuola. Sono felice che la scuola sia ricominciata. **(ENISA)**

SPECIALE

HALLOWEEN

Anche se molti di noi pensano che Halloween sia una festa americana, in realtà è nata in Irlanda. I Celti, che erano gli antichi abitanti dell'Irlanda, erano pastori. A fine ottobre c'erano gli ultimi giorni caldi per poter portare al pascolo il gregge di pecore.

Per questo i celti festeggiavano il loro capodanno, **Samhain**, il 31 ottobre. Era una festa felice, perché arrivava un anno nuovo, ma anche triste, perché l'autunno e l'inverno rappresentavano la morte della natura, che poi si risveglia in primavera.

Dopo molto tempo è stata portata la religione cattolica in Irlanda, nella quale ancora oggi si ricordano le persone care che non ci sono più.

La festa dei celti e la celebrazione cattolica si sono mischiate e così è nata **Halloween**. Gli irlandesi hanno iniziato ad intagliare delle facce paurose nelle rape per spaventare gli spiriti delle persone che non ci sono più e che venivano a fare visita durante la notte di Halloween, così si credeva.



Quando poi molti irlandesi sono migrati in America, perché in Irlanda non c'era da mangiare, hanno usato le zucche invece delle rape. In America, la festa è un po' cambiata. I bambini per Halloween si travestono e fanno "dolcetto o scherzetto". Così poi la festa è arrivata in Italia.

(testo dell'intera redazione)

Il fico stregato

Riassunto per parti:

(da "Alberi incantati: fiabe dal mondo" - di Maria Paola Asson)

Nella città di Granada, in Spagna, esiste un vecchio pozzo con un albero di fichi vicino. La leggenda racconta che quell'albero apparteneva a una vecchia signora antipatica e cattiva. Era molto affezionata al suo albero e non voleva che nessuno mangiasse i suoi frutti. Ma appena lei si allontanava i vicini venivano a mangiare i suoi frutti e a riposare all'ombra dell'albero. (tutti)

La vecchia sapeva che ragazzi si avvicinavano, così prima gli tirava delle pietre per farli scappare, ma un giorno lanciò una maledizione sull'albero. (Zoha)

Quando i vicini mangiarono un fico dovettero subito sputarlo, perché era amaro; quando invece riposarono all'ombra dell'albero, vennero colti da una malattia strana e dovettero andare all'ospedale. (Artor)

Perciò nessuno osava più avvicinarsi. Un giorno la vecchia signora morì, e tutte le notti verso mezzanotte si sentiva il suo fantasma vicino al pozzo. Un paio di vicine curiose decisero di avvicinarsi al giardino; non appena il campanile scoccò la mezzanotte, si sentirono dei rumori inquietanti, dopo apparve l'ombra della vecchia signora uscita dal pozzo. Ai rami del fico ora pendevano frutti d'oro e dal pozzo uscirono altre ombre che ballarono fino alle prime luci del mattino. Improvvisamente il fantasma della vecchia signora si trasformò in civetta e le altre ombre in terribili uccelli. (Olsi)

Le donne raccontarono la storia ai famigliari, ma alcuni giovani non ci credettero, così nella notte successiva spiaronò i fantasmi, che però li scoprirono e li presero a bastonate. Così gli alberi vennero tagliati, ma l'albero di fichi, nonostante lo avessero tagliato ricresceva sempre. Per questo le giovani ancora oggi vanno a spiare di notte, sperando di vedere lo spirito del fantasma e di vedere l'albero di fichi ricoprirsi d'oro. (Enisa)



I diritti dei bambini

Per maggiori informazioni:

<http://www.provincia.bz.it/formazione-lingue/scuole-infanzia/famiglie/diritti-dei-bambini.asp>

<https://www.unicef.it/doc/2035/pubblicazioni/i-diritti-dei-bambini-in-parole-semplici.htm>

Il **20 novembre** è la **giornata mondiale dei diritti dei bambini**.

È importante conoscere i nostri diritti perché così sappiamo cosa possiamo fare per crescere meglio e diventare grandi e responsabili. È anche importante conoscere i nostri diritti per difenderci se qualcuno non ci rispetta.

I nostri diritti sono elencati nella **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, che è stata scritta dalle Nazioni Unite nel 1989. Gli stati che hanno ratificato (hanno firmato e accettato) questo accordo si impegnano che questi diritti vengano rispettati nei loro paesi.

I diritti che secondo noi sono i più importanti sono il **diritto all'istruzione** (è importante andare a scuola e imparare, è scritto negli articoli 28 e 29), di essere **protetti dal lavoro** (Art.32), di potersi difendere dagli adulti se è necessario, di vivere **una vita degna** (Articolo 27).

È importante poi ricordare che tutti i diritti della convenzione valgono per **chi non ha ancora compiuto i 18 anni** (Articolo 1) e che valgono per **tutti** i bambini e adolescenti: non ha importanza da dove veniamo, il colore della nostra pelle, se siamo bambini o bambine, se siamo ricchi o poveri. Tutti questi diritti valgono sempre. (articolo 2).

(testo dell'intera redazione)

***I NOSTRI DIRITTI
SONO IMPORTANTI!!***



Recensione del film “Iqbal -bambini senza paura”

Questo cartone animato è stato prodotto nel 2015 in Francia e Italia e dura 86 minuti. I registi del film sono Michel Fuzellier e Babak Payami.

La storia narra di un bambino di nome Iqbal che ha 10 anni e che vive in un posto molto povero. Il padre lavora in un luogo lontano e Iqbal vive con la mamma e suo fratello Aziz, che è però ammalato di polmonite. Anche la famiglia è molto povera e devono trovare le medicine per curare Aziz, ma queste sono molto costose.

Anche se poi il medico regala alla mamma queste medicine, Iqbal non se ne rende conto e decide di aiutare il fratello. Di notte Iqbal prende la bicicletta e la sua capretta Raja, va al mercato e decide di vendere l'animale. Ma al mercato cambia idea e succede un pasticcio. Iqbal scappa nella casa di un signore, che sembra molto gentile e disponibile, ma in verità porta fuori città il bambino e lo vende a Guzman, uno schiavista e produttore di tappeti.

Lì Iqbal incontra altri bambini, che vengono tutti obbligati a tessere tappeti. Ci sono bambini e bambine di diverse età e tutti sono terrorizzati dalla paura. Questi bambini non ricevono abbastanza cibo né acqua, devono lavorare tutto il giorno devono dormire per terra e vengono rinchiusi in una stanza sotterranea, fredda e buia, quando vengono puniti. Nel frattempo la mamma di Iqbal lo cerca disperatamente per tutta la città e anche dalla polizia. Lì scopre che sono molti i bambini spariti. Ma non riesce a trovarlo.

Iqbal però non si arrende alla situazione: ce la farà a scappare? Riuscirà a denunciare che i bambini da Guzman vengono maltrattati e sono costretti a lavorare?

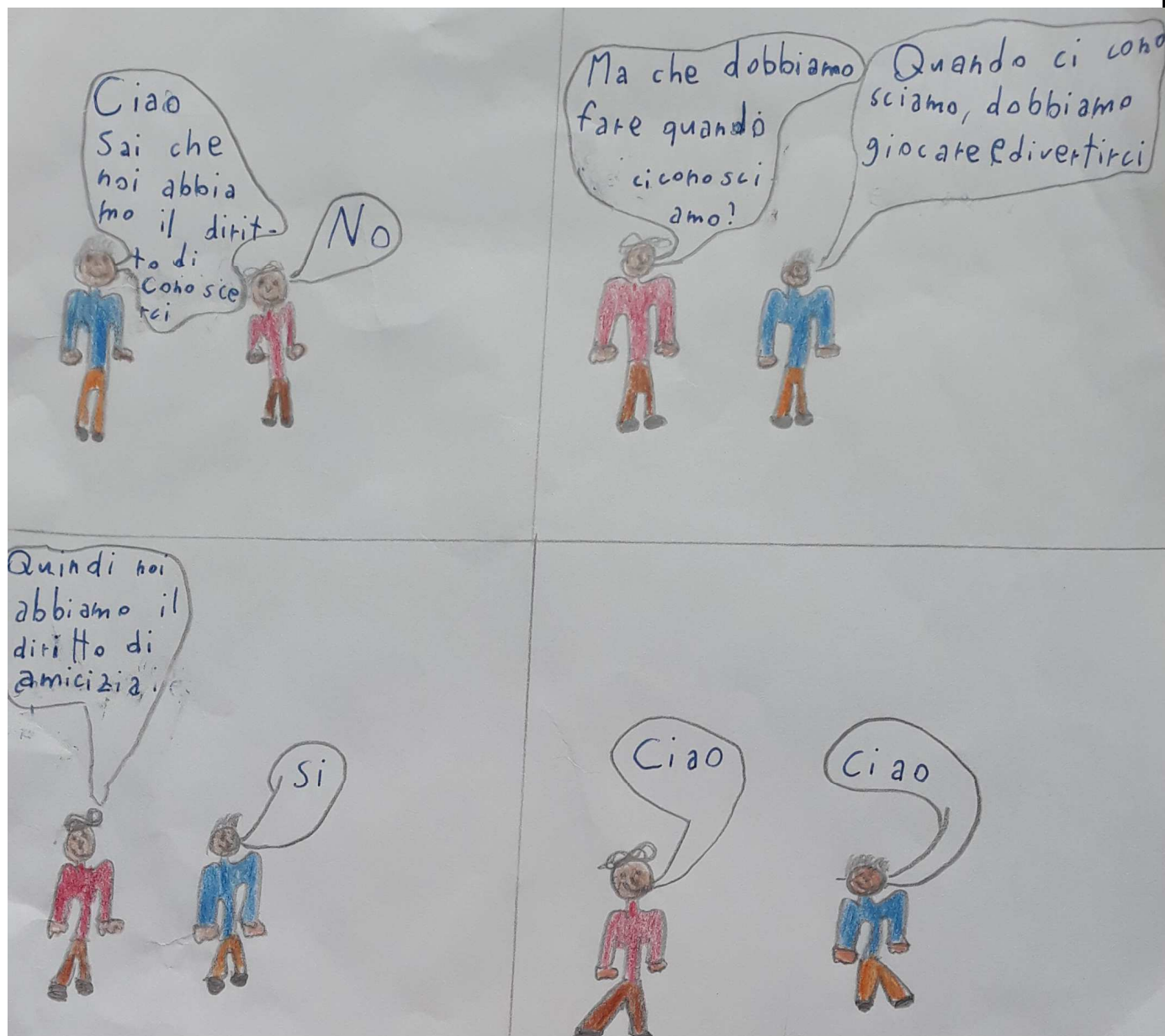
Per vedere come finisce il film, potete vederlo gratis su Rai Play

(<https://www.raiplay.it/programmi/iqbal-bambinisenzapaura>) oppure noleggiare il DVD.

Il film ci è piaciuto davvero molto. Iqbal è un bambino dolce e solidale, ma anche forte e coraggioso: non vuole arrendersi, perché la sua libertà è importante. Il film racconta una storia vera e ci mostra l'importanza dei diritti dei bambini.



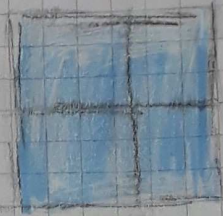
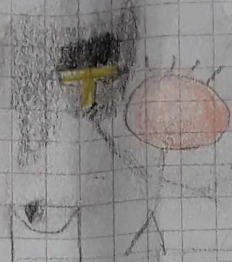
FUMETTI SUI DIRITTI DEI BAMBINI



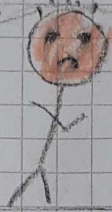
**DIRITTO DI ASSOCIAZIONE E DI FARE AMICIZIA—
(Art. 15 - Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e
dell'adolescenza)**

Olsi

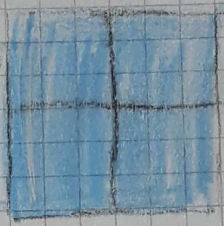
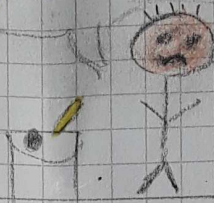
Lo sai che
hai il diritto
di non
lavorare



Ah, hmmm



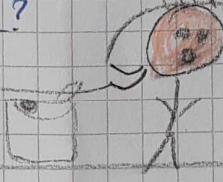
Lo so ma se provo
a scappare mi vedono



So prima di venire avevo visto una uscita
segreta



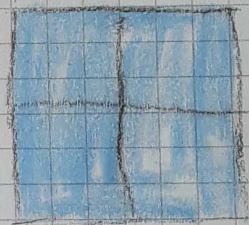
Allora ce ne possiamo
andare?



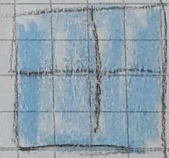
Ok



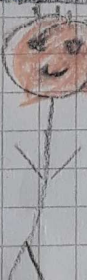
Sì!!



Beh!!



Siamo liberi!!



Sì!!

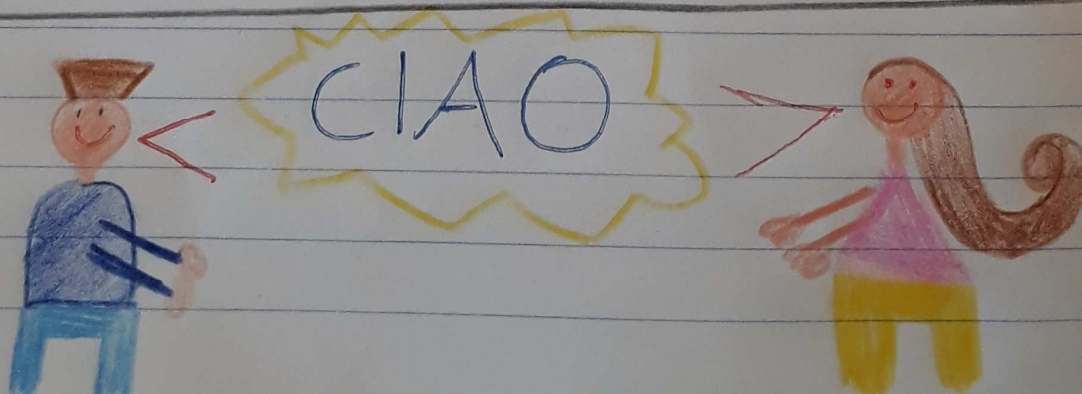
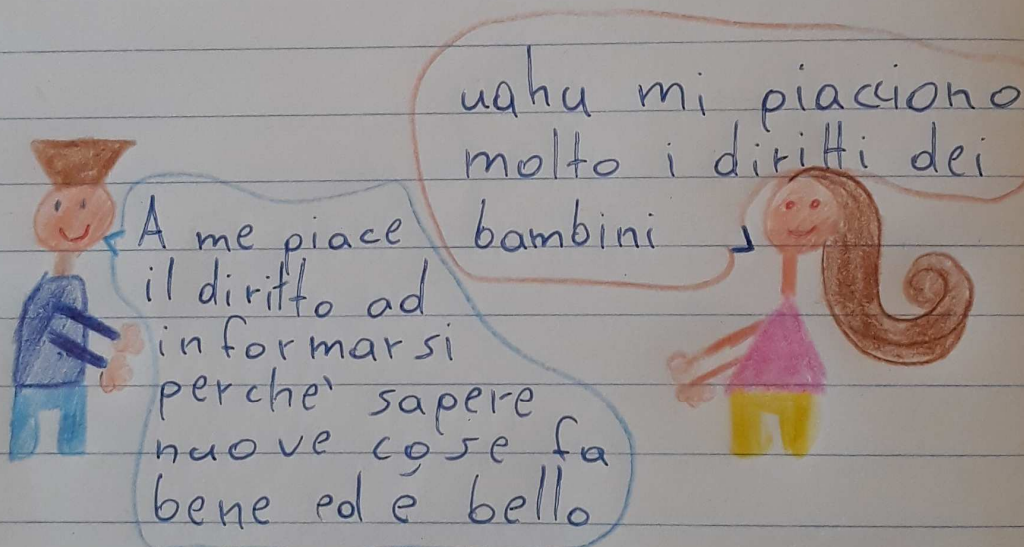
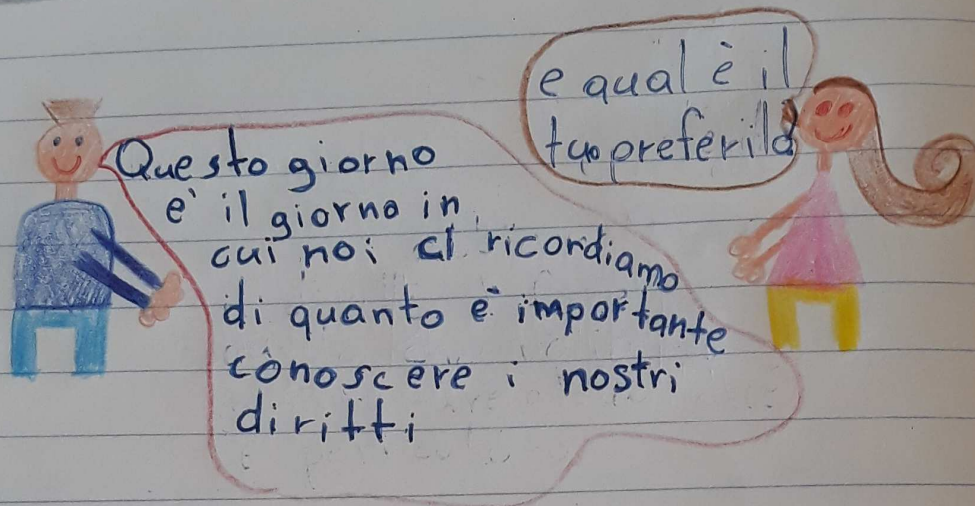
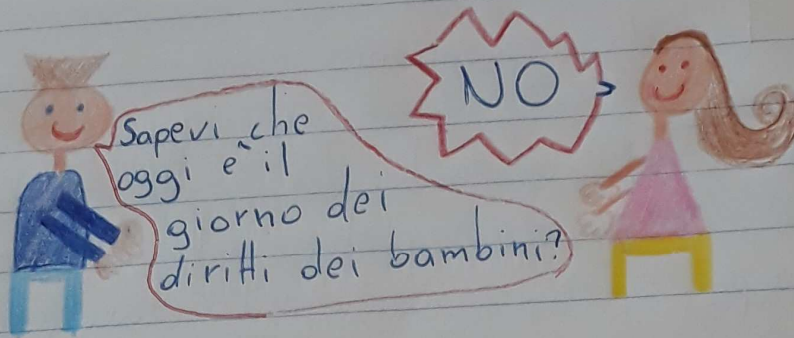


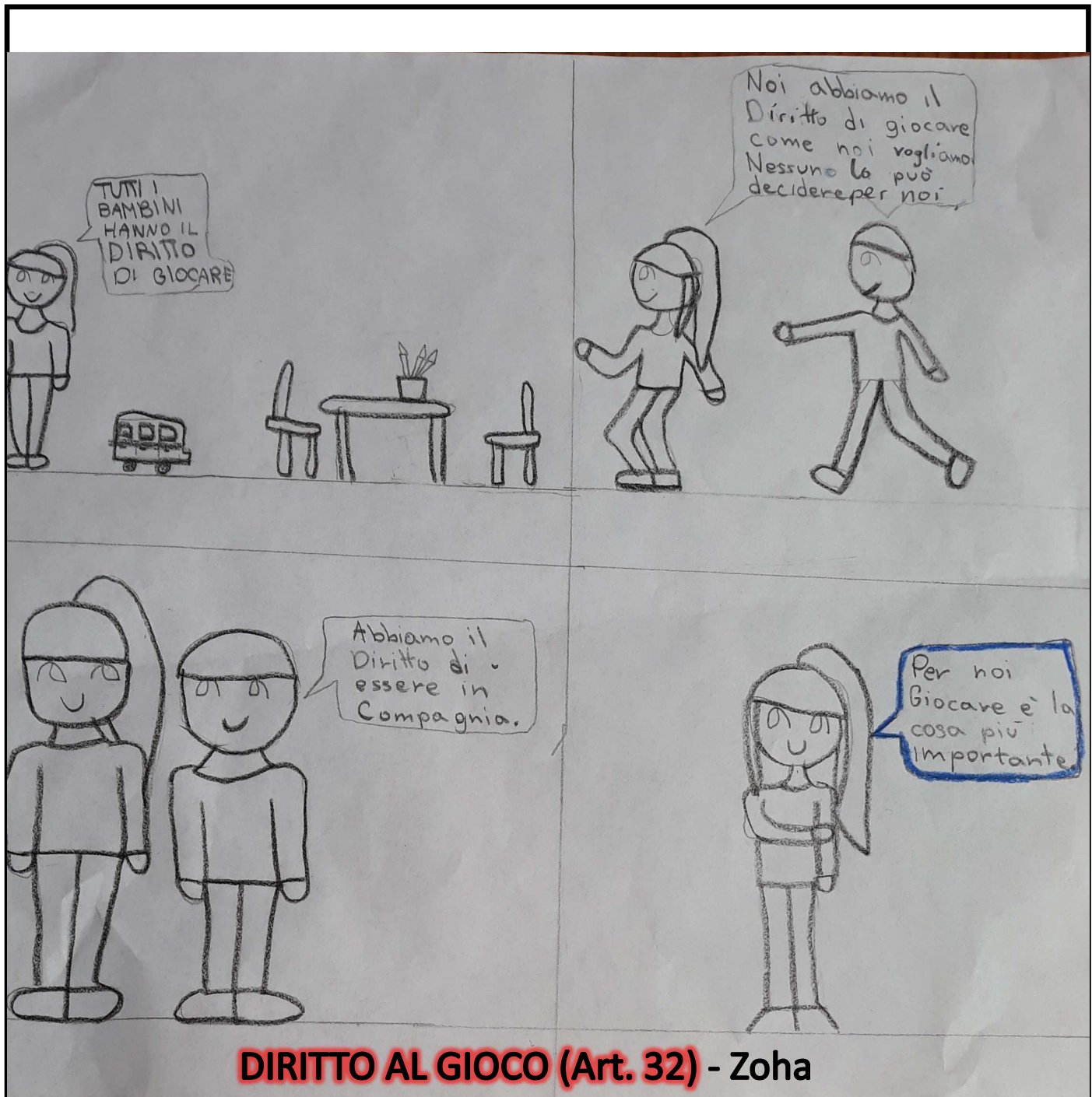
**DIRITTO A
NON DOVER
LAVORARE**

(Art. 32)

Thomas

DIRITTO ALL'INFORMAZIONE (Art. 17) - Enisa





DIRITTO AL GIOCO (Art. 32) - Zoha



Enisa

NATALE

Anche se nessuno di noi giornalisti di questo giornalino celebra il Natale in senso religioso, per noi comunque è un momento importante. Gli scorsi anni alcuni di noi approfittavano delle vacanze per tornare nel paese dove vivono i nostri parenti. Quest'anno purtroppo per colpa del Coronavirus non è possibile! In questo senso Natale significa per noi stare con la nostra famiglia e con le persone a cui vogliamo bene.



Artor

È un momento per stare insieme e per condividere felicità e il nostro tempo. Condividere significa anche donare la felicità a chi non ce l'ha, perché sta attraversando un momento di tristezza e di difficoltà, soprattutto in questo periodo che c'è il coronavirus.

La condivisione è un atto importante anche in altre religioni: per esempio nell'Islam, durante il Ramadan, bisogna ricordarsi di chi non ha cibo, di chi è povero e di chi non si sente bene. *(testo dell'intera redazione)*

L'ANGOLO DELL'ATTIVITÀ MANUALE—SCATOLINA ORIGAMI CON



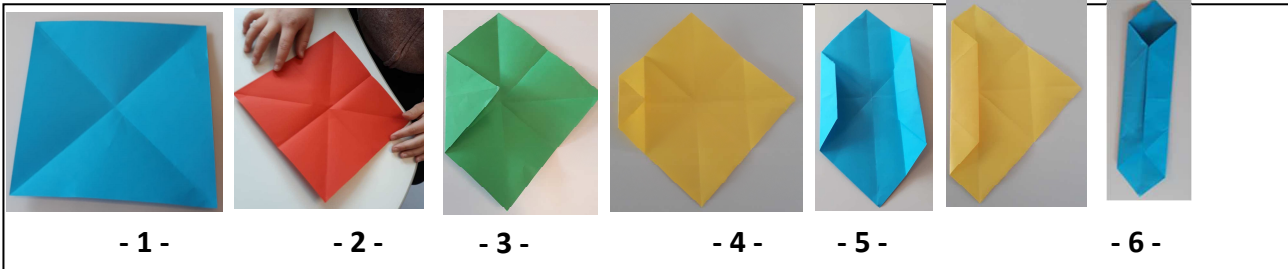
Cosa serve?

Un foglio quadrato (noi lo abbiamo ricavato da un foglio A4) del colore che preferisci



Come fare?

1. Abbiamo preso un foglio quadrato e l'abbiamo piegato lungo le diagonali fino ad ottenere una X sul foglio.
2. Abbiamo riaperto il foglio e l'abbiamo piegato a metà anche in verticale ed orizzontale per ottenere una croce.
3. Poi abbiamo riaperto e posizionato il foglio davanti a noi come un rombo. Abbiamo preso i due angoli a destra e a sinistra e li abbiamo portati al centro.
4. Ancora una volta abbiamo riaperto le pieghe, poi abbiamo fatto combaciare l'angolo della parte sinistra con la prima linea.
5. Dopo abbiamo ripiegato la piega due volte su se stessa fino ad arrivare al centro del rombo.
6. Dopodiché abbiamo ripetuto la stessa cosa con l'angolo e il lato destro; così abbiamo ottenuto una specie di diamante lungo lungo.



- 1 -

- 2 -

- 3 -

- 4 -

- 5 -

- 6 -

7. A metà del “diamante” abbiamo notato una linea orizzontale fatta da una piega precedente. In base a questa linea centrale abbiamo piegato un’aletta del diamante verso il basso fino a farla combaciare con la linea.

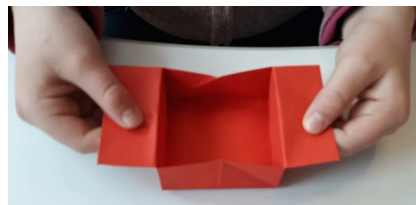
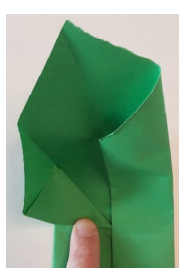
8. Abbiamo ripetuto questa piega anche con le altre tre alette, per rendere più facile il passaggio successivo.

9. Piegando le alette abbiamo notato che una parte del foglio si alzava in automatico, l’abbiamo aiutata nella piega con la mano ed è uscita la forma del logo di superman.

10. Le due orecchie a destra e sinistra del logo le abbiamo piegate verso il centro, abbiamo fatto poi la stessa cosa con la linguetta sotto, portandola al centro.

11. Così abbiamo ottenuto un quadrato che poi abbiamo piegato a metà. Abbiamo ripetuto tutti questi passaggi anche dall’altro lato.

12. Abbiamo infine ottenuto una finestra con delle porticine, se si aprono delicatamente si scopre che sotto è nascosta una scatola.



- 7 -

- 8 -

- 9 -

- 10 -

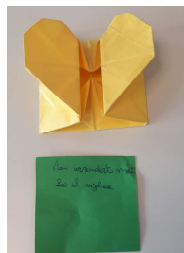
- 11 -

- 12 -

13. Dalle due porticine abbiamo poi formato i due lati del cuore. Per formare la punta sotto abbiamo piegato i due angoli bassi verso l’interno fino al centro, (14) mentre gli angoli superiori li abbiamo piegati solo leggermente.

15. Infine abbiamo fatto una piccola piega verso l’interno nella parte centrale superiore per terminare la forma del cuore.

16. Ecco pronta la scatola con il cuore, da riempire con dei bigliettini di speranza e da regalare in questo momento di condivisione a qualcuno che ne ha bisogno.



- 13 -

- 14 -

- 15 -

- 16 -

Stavolta interroghiamo noi!

L'intervista al Maestro Marco, per conoscerlo meglio:

1. Come ti chiami e, se vuoi dirlo, quanti anni hai?

Mi chiamo Marco Vidoni e ho 44 anni.

2. Hai qualche animale domestico? Quale e come si chiama?

Prima avevo un cane, ma adesso purtroppo non c'è più.

3. Cosa fai nel tempo libero?

Faccio sport: basket e sciare.

4. Qual è il tuo piatto preferito?

Le polpette e il purè di mia mamma.

5. Quale materia ti piace insegnare?

Mi piace insegnare la matematica.

6. Perché hai scelto di fare l'insegnante?

Perché mi piace insegnare ai bambini.

7. Che tipo di alunno eri? Ti piaceva andare a scuola e qual era la tua materia preferita?

A volte dimenticavo i compiti. Però mi piaceva andare a scuola e la mia materia preferita era la matematica.

8. Da quanti anni insegni?

Da molto tempo: da 24 anni.

9. Cosa bisogna fare per essere un maestro bravo?

Avere sempre la buona volontà!

10. Secondo te, quanto siamo bravi?

Siete bravissimi!!



(testo dell'intera redazione)

GIOCHI LINGUISTICI - ACROSTICO

CATTIVO È
 ORENDO,
 RINCHIUDE NEGLI
 OSPEDALI,
 NATO PER FAR AMMALARE GLI
 ANZIANI:
 VIRUS
 INVISIBILE: MA I
 RINFORZI
 UMANI LO
 SCONFIGGERANNO!

Nuovo
 Anno
 Tutti
 Amici
 Liberi dal COVID
 E Felici

Civilta'
 Organizzata
 Ma
 Umana
 Naturalmente
 Insieme a
 Tanti
 Amici

una cosa
 che dona felicità a tutti, invisibile ma bianca come la neve
 una navola
 la condizione
 di tutti

Enisa

CALLIGRAMMA

IL CUORE È UN SENTIMENTO ANCHE UN ORGANO E PUÒ
 FARINNAMORARE LE PERSONE

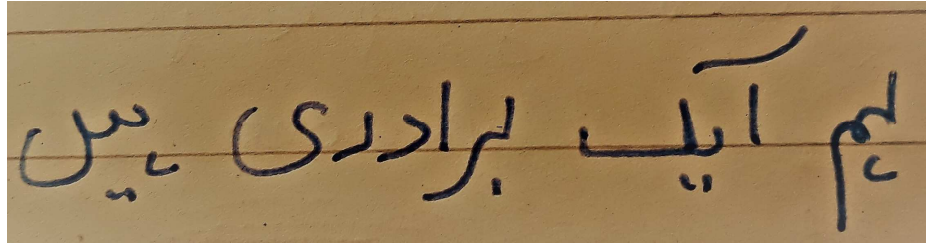
Thomas

Gli amici sono difficili da trovare
 ma facili da perdersi, valgono più dell'oro
 ma costano meno di un centesimo perché
 gli amici servono per essere gentili
 e non litigare con nessuno
 La comunità significa questo
 essere insieme e in Tutti.

Zoha

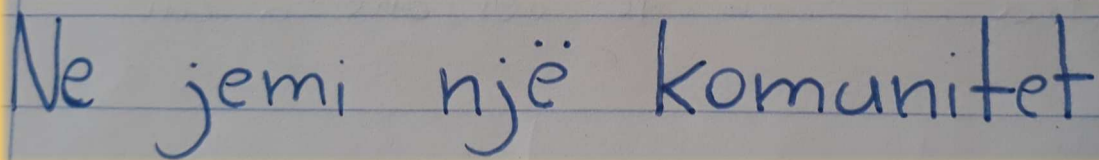
IL MONDO SECONDO NOI

Siamo una comunità (italiano)



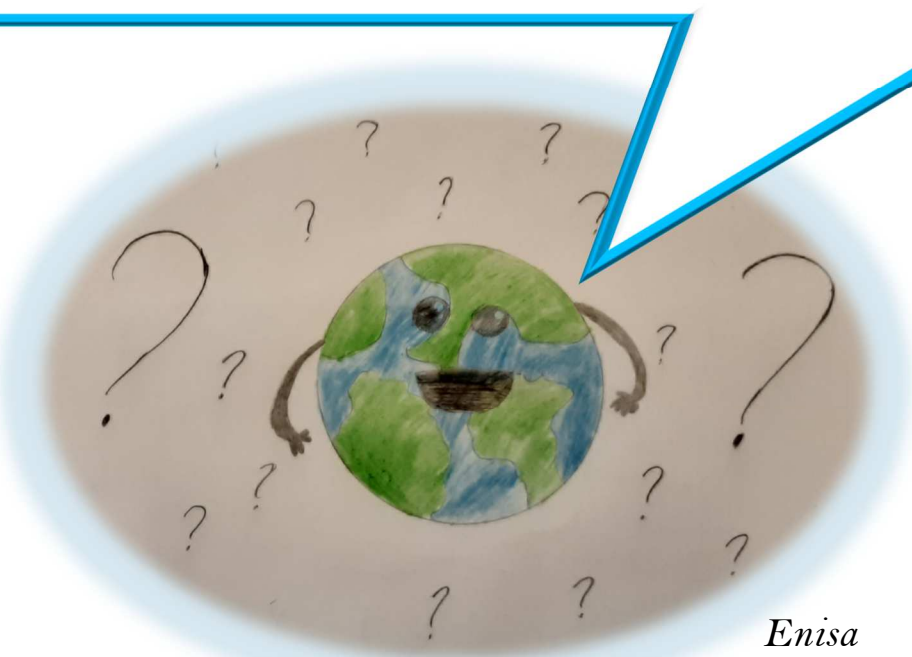
(urdu— homi komivanty nhe)

Wir sind eine Gemeinschaft (tedesco)



(albanese)

We are a community (inglese)



Enisa